

Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica
2018|2019

Lunedì 19 novembre 2018

ore 20.15

ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUINTETTO BARTHOLDY

ANKE DILL e ULF SCHNEIDER *violini*

BARBARA WESTPHAL e VOLKER JACOBSEN *viole*

GUSTAV RIVINIUS *violoncello*

i Quintetti per archi di W.A. Mozart

(1° concerto)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756 – 1791)

Quintetto in do minore K 406/516b
Allegro – Andante – Menuetto in canone – Allegro

Alexander von Zemlinsky
(1871 – 1942)

Quintetto in re minore
Allegro – Prestissimo, mit Humor

* * * * *

Anton Bruckner
(1824 – 1896)

Intermezzo in re minore WAB 113
Moderato

Wolfgang Amadeus Mozart

Quintetto in sol minore K 516
*Allegro – Menuetto – Adagio ma non troppo –
Adagio, Allegro*

QUINTETTO BARTHOLDY

Nell'anno 2009, in occasione dei 200 anni della nascita di Felix Mendelssohn, 5 eccellenti musicisti tedeschi, Anke Dill e Ulf Schneider violini, Barbara Westphal e Volker Jacobsen viole, Gustav Rivinius violoncello, decisero di dar vita stabilmente ad un quintetto. Di solito i quartetti per archi invitano un'altra viola per singoli concerti quando si tratta di affrontare il repertorio per quintetto. Attualmente non esiste una formazione stabile per questa tipologia strumentale. Gli artisti che compongono il Bartholdy hanno scoperto che ci sono molti lavori di grande interesse che per varie ragioni non vengono quasi mai proposti in concerto. La reciproca e consolidata amicizia dei suoi componenti e gli unanimi apprezzamenti che questa formazione va riscuotendo in Europa, stanno contribuendo a far apprezzare le opere espressamente scritte per il quintetto d'archi. Il vantaggio è evidente: la profonda e prolungata esperienza cameristica di ogni componente conferisce alle interpretazioni del Bartholdy una forza di coesione, una omogeneità interpretativa e un virtuosismo strumentale di prim'ordine.

Nel 2013 il Quintetto ha registrato un Cd dedicato ai 2 movimenti di Alexander Zemlinsky e al quintetto di Anton Bruckner.

Ulf Schneider ha vinto il primo premio nel 1993 al German Music Universities Competition e ha ricevuto il premio arte-cultura della città di Kassel. Cofondatore del Trio Jean Paul, ha vinto con questa formazione il primo premio ai concorsi di Osaka, Melbourne e al German National Competition. Molte sono le testimonianze discografiche della sua attività interpretativa. E' professore di violino alla Musikhochschule di Hannover dal 2001.

Amici della Musica di Padova

Anke Dill è nata a Stoccarda ed ha studiato con Shmuel Ashkenasi, Nora Chastain e Donald Weilerstein. Vincitrice di molti premi, Anke suona come solista e in alcune fornazioni da camera in Europa, Giappone, Cina e USA. Dal 2004 è professore alla Musickhochschule di Stoccarda. Tiene master class in Svizzera, Austria e Germania.

Volker Jacobsen ha studiato alla Musikhochschule di Lubecca con Barbara Westphal. E' stato tra i fondatori del quartetto Artemis, suonandovi fino al 2007. Dopo aver vinto con l'Artemis il primo premio ai Concorsi ARD di Monaco e Paolo Borciani, ha suonato in tutto il mondo con il quartetto. E' stato professore di musica da camera all'Università delle Arti a Berlino e alla Cappella Musicale delle Regina Elisabetta del Belgio a Bruxelles. Dal 2007 insegna ad Hannover.

Barbara Westphal è stata allieva di Itzhak Perlman e Michael Tree (Guarneri Quartet). Ha vinto il primo premio al Concorso ARD di Monaco e il Busch Prize . Dal 1978 al 1985 ha suonato nel quartetto Delos, con il quale ha vinto il primo premio al Concorso di Colmar (Francia). I suoi molti Cd, alcuni per viola sola, documentano la sua notevole versatilità artistica. Dal 1989 insegna a Lubecca.

Gustav Rivinius è stato l'unico violoncellista tedesco a vincere il primo premio e la medaglia d'ora al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990. Da allora ha suonato come solista con le più celebri orchestre tedesche ed europee. Suona spesso con il pianista Lars Vogt, con i violinisti Christian Tetzlaff e Antje Weithas e con Sharon Kam. Ha fondato il trio Gasparo da Salò e il Quartetto con pianoforte Tammuz. E' professore alla Musikhochschule di Saar.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sull'origine degli ultimi quintetti per archi di Mozart (K 515, K 516, K 406/516b) sono state avanzate varie ipotesi. Nel 1786 Luigi Boccherini divenne Compositore di Corte di Federico Guglielmo II, re di Prussia, successore di Federico il Grande. Come il suo predecessore, anche il nuovo re era profondamente appassionato di musica e, per di più, era un eccellente violoncellista, per il quale lo stesso Haydn aveva scritto dei quartetti. Alfred Einstein ritiene che Mozart possa aver composto questi quintetti pensando proprio al re di Prussia. Ma ne possiamo dubitare, considerando l'inserzione che Mozart fece pubblicare (a) sulla «Wiener Zeitung» il 2, 5 e 9 aprile 1788, e (b) sul «Journal des Luxus und der Moden» del giugno 1788, pubblicato a Weimar:

ANNUNCIO MUSICALE

Tre nuovi quintetti per 2 violini, 2 viole e violoncello, che offro in sottoscrizione, scritti elegantemente e correttamente. Il prezzo per i sottoscrittori è di 4 ducati o 18 fiorini [gulden], moneta viennese. – I moduli per la sottoscrizione sono disponibili tutti i giorni presso Herr Puchberg negli uffici della ditta Sallinz all'Hochmarkt, dove i lavori saranno disponibili a partire dal 1 luglio.

Kapellmeister Mozart in servizio effettivo presso Sua Maestà.

Si pensa – ora – che Mozart abbia messo in vendita per sottoscrizione tre lavori scritti semplicemente per proprio piacere, decidendo di metterli in vendita in copie manoscritte dopo averli suonati per un anno con i suoi amici. Che vergogna per Mozart dover annunciare, sulla «Wiener Zeitung» del 25 giugno 1788, la proroga della sottoscrizione per i suoi quintetti fino al 1° gennaio 1789. Nel gennaio 1783

aveva venduto più o meno con successo i suoi tre nuovi concerti per pianoforte (K 413-15) in sottoscrizione, ma i tempi erano cambiati. Nel 1783 Mozart era il beniamino del pubblico viennese, ma nel 1788 non era più così apprezzato. E per di più, ora era in debito con Michael Puchberg.

(H.C. Robbins Landon)

Quintetto n. 2 in do minore K 406/516b

Il Quintetto in do minore è una trascrizione della Serenata per fiati K 388 che vide la luce nel luglio 1782, uno dei mesi più ricchi di «accidenti» (M.) nella vita del compositore: in primo luogo il felice debutto della «Entführung aus dem Serail», poi l'emozione della nuova casa (indirizzo: «Roten Säben» alla Höhe Brücke) e, non ultimo, il «lieto fine» del travagliato matrimonio con Constanze Weber. In questa «corbeille di avvenimenti» (Massin), trova posto la misteriosa avventura della K 388, una pagina sconvolgente per la tonalità in do minore – assolutamente inconsueta per un brano dall'etichetta di «Nachtmusik» – e per l'atmosfera turbata che ne consegue. Non esistono documenti che aiutino a chiarire le origini, l'occasione, il destinatario di questa nuova Serenata (forse per il Principe von Liechtenstein per la sua orchestra di fiati), anche se il drammatico profilo della pagina escluderebbe a priori ogni ambizione mondana.

La Serenata K 388 presenta solamente quattro tempi, rinunciando in tal modo ai movimenti aggiuntivi – Marcia, secondo Minuetto, secondo Adagio – sfoggiati da tante Serenate galanti (nonultima la Serenata K 361). La violenza espressiva del primo movimento, la «devozione» (Paumgartner) sofferta dell'Adagio, la concettualità polifonica del Minuetto (noto in particolare per il Trio a doppio canone, per moto contrario) e le Variazioni conclusive, ombrate anch'esse da cupi episodi in minore, confermano, pagina dopo pagina, l'autenticità e la statura di questo «sfogo

Amici della Musica di Padova

di oscuri, tragici e appassionati sentimenti» (Einstein); l'unico episodio radioso contenuto nel finale della Serenata – l'inatteso mi bemolle dei corni, ceduto ai fagotti – aiuta la *Nachtmusik* a uscire dal drammatico labirinto espressivo.

(da programma Amici della Musica, 16 febbraio 2005)

Sulle circostanze che indussero Mozart a realizzare questa trascrizione, la musicologia non è ancora approdata ad una certezza. La trascrizione non compare nel catalogo tematico di Mozart e l'autografo non reca data. Uno dei motivi plausibili è che Mozart la trascrisse verso il 1787 per completare la serie dei tre Quintetti (K406, K515, K516) offerti in sottoscrizione. Il motivo della scelta della Serenata K 388 è legato al fatto (M. Flothuis) che nella concezione dell'epoca il quartetto, e quindi anche il quintetto, erano dei generi "dotti" e quindi Mozart attinse al carattere drammatico del do minore della Serenata che anche nell'originale si discostava dal tono più leggero del Divertimento.

Quintetto n. 3 in sol minore K 516

Nel caso del quintetto in sol minore, la tonalità insolita, la tensione drammatica, la commistione di tenerezza e tragicità ne fanno un caso a parte nel repertorio della musica da camera. Peraltro, insieme con la sinfonia in sol minore n. 40 (K 550, terminata il 25 luglio 1788), rappresenta la cosa più personale mai scritta da Mozart. Nel maggio 1787, quando scrisse il quintetto, avrebbe dovuto essere chiaro a Mozart, che, almeno per quanto riguardava i viennesi, la sua popolarità aveva cominciato a declinare. Il quintetto in sol minore rispecchia la tragedia personale di Mozart: il più grande genio musicale del momento era incompreso e rifiutato, e cominciava perfino a scivolare nella spirale dei debiti. Non possono esserci molti

dubbi che negli ultimi tempi dovevano essere in molti tra i frequentatori di concerti di Vienna a rimanere perplessi e infastiditi di fronte ai concerti per pianoforte n. 20 in re minore (K 466, terminato nel febbraio 1785) e n. 24 in do minore (K 491, terminato il 24 marzo 1786); ma tali concerti sono soprattutto opere pubbliche e rappresentano un dramma pubblico, laddove il quintetto è essenzialmente un lavoro privato e rappresenta una privata angoscia. Non si era udito mai nulla di simile prima: anche i grandi quartetti in modo minore dell'op. 20 di Haydn (1772) sono lavori privati, ma in essi la tragedia è più classica, meno personale. In parte i problemi commerciali dei lavori «privati» di Mozart stanno nel fatto che erano rivolti al medesimo pubblico che cominciava a prendere le distanze dai suoi stessi lavori «pubblici». Così, il 15 maggio 1788, l'Arciduchessa Elisabeth Wilhelmine poteva scrivere al marito, il futuro Imperatore, «...in questi ultimi giorni è stata rappresentata una nuova opera di Mozart [*Don Giovanni*], ma mi hanno detto che non ha avuto molto successo...».

(H.C. Robbins Landon)

ALEXANDER VON ZEMLINSKY

Come membro del Tonkünstlerverein (l'associazione viennese fondata da Anton Door nel 1884 aveva come presidente onorario Johannes Brahms e si contrapponeva al Wiener Akademischer Wagner-Verein) Zemlinsky aveva avuto qualche sporadico contatto con Brahms e il 18 marzo 1895 in un concerto dell'orchestra del Conservatorio aveva avuto l'onore di condividere il podio con il maestro: Zemlinsky diresse la sua *Suite*, Brahms la sua *Ouverture accademica*. L'anno successivo una commissione del Ministero della cultura e dell'Educazione, e che comprendeva Brahms e Hanslick, concesse una borsa di studio a Zemlinsky, che aveva presen-

Amici della Musica di Padova

tato la sua opera *Sarema*.

Il Quintetto in re min. è degli anni 1894/95 e il 5 marzo 1896 il Quartetto Hellmesberger ne diede la prima esecuzione, cui fece seguito una successiva esecuzione il 30 ottobre dello stesso anno in un concerto del Tonkünstlerverein, nel quale vennero presentati in prima esecuzione i *Vier ernste Gesänge* di Brahms, che - già ammalato - non poté essere presente.

"E' un talento esplosivo", ebbe a dire Brahms, riferendosi al Quintetto, anche se non mancò di criticarne le sue tendenze progressiste. E' lo stesso Zemlinsky a ricordare: "Mi chiese la partitura e con un breve ed ironico commento mi disse che, se fossi stato interessato a parlarne, avrei potuto chiamarlo. Non era una decisione facile da prendere... una conversazione con Brahms non era una questione facile e le sue risposte erano brusche, apparentemente gelide e spesso estremamente sarcastiche".

Arrivando all'appartamento del maestro in Karlsplatz Zemlinsky esitò a lungo prima di suonare il campanello.

"Lesse il mio quintetto al pianoforte, facendo all'inizio delle piccole correzioni, esaminando qualche passaggio molto dettagliatamente, ma senza alcuna parola di lode o di incoraggiamento, anziMi ridusse in uno stato di disperazione, ma subito ristabilì il mio buon umore chiedendomi come me la passavo e offrendomi una cifra mensile, che mi avrebbe permesso di ridurre il mio impegno di insegnante per avere più tempo per la composizione." E ancora Zemlinsky ricorda: "quando timidamente cercai di difendere un passaggio nello sviluppo che mi sembrava, proprio nel senso di Brahms, ben fatto egli aprì la partitura di un quintetto di Mozart e mi fece vedere la perfezione di una 'costruzione formale tuttora insuperata'.

Zemlinsky scartò quindi il finale (un Allegro molto in re min.) e lo sostituì, nel giro di pochi giorni, con un delizioso Prestissimo in tonalità maggiore.

Amici della Musica di Padova

Del Quintetto - che è la migliore delle composizioni da camera giovanili - ci sono rimasti solo due movimenti che furono editi nel 1994. L'autografo include anche degli schizzi frammentari degli altri tre movimenti.

Antony Beaumont, Zemlinsky, Faber and Faber, London, 2000

ANTON BRUCKNER

Il Quintetto deve la sua nascita alla commissione del 1878 del violinista Josef Hellmesberger (1828-1893), direttore del Conservatorio di Vienna e fondatore nel 1849 del quartetto omonimo, che tanta parte ebbe nella esecuzione della musica di Brahms. Bruckner compose il Quintetto fra la fine del 1878 e il luglio 1879. Siamo nello stesso periodo della composizione della Sinfonia n. 5 e n. 6. Di fronte alla insoddisfazione mostrata da Hellmesberger nei confronti dello Scherzo, Bruckner compose alla fine del 1879 un movimento alternativo, un **Intermezzo**, ma alla fine venne presentata la versione originale in una prima, parziale esecuzione da parte di allievi del Conservatorio nel novembre 1881. L'opera fu pubblicata nel 1884 e la prima esecuzione da parte del Quartetto Hellmesberger ebbe luogo l'8 gennaio 1885 con successo di pubblico e di critica. Ebbe successo anche una esecuzione a Berlino nel 1894 alla quale presenziò (assieme a Hugo Wolf) l'autore stesso.

DISCOGRAFIA

W.A. MOZART

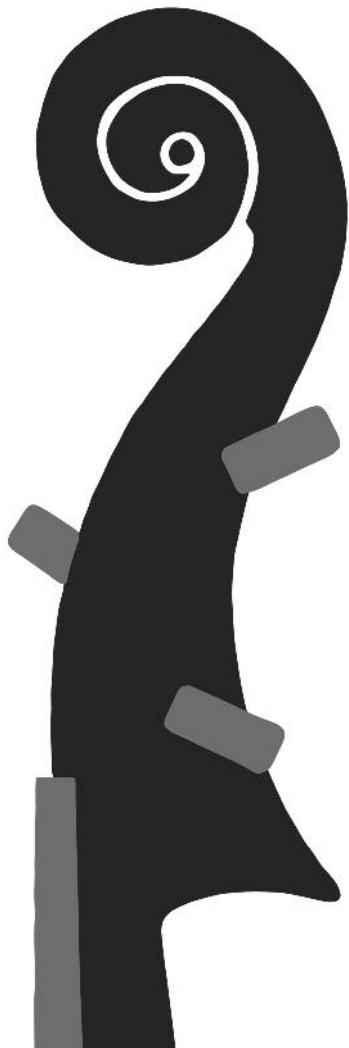
Quartetto Auryñ, N.Imai	Tacet
Quartetto Amadeus, C.Aronowitz	DGG
Quartetto Guarneri & friends	RCA
Quartetto di Tokyo, P. Zukerman	RCA
Quartetto Juilliard, Marlboro Ensemble	CBS
Trio Grumiaux, A. Gérecz, M.Lesueur	Decca
Quartetto Eder, J.Fehérvári	Naxos
Quartetto Talich, K.Rehak	La dolce vita
Quartetto Griller, W.Primrose	Vanguard
Quartetto di Budapest, W.Trampler	Sony

A.v. ZEMLINSKY

Quintetto Bartholdy	Cavi
Wiener Sextet	Pan

A. BRUCKNER

Quintetto Bartholdy	Cavi
L'Archibudelli	Sony
The Rafael Ensemble	Helios



PROSSIMI CONCERTI

62^a Stagione concertistica **2018|2019**

Martedì 27 novembre 2018 ore 20,15 - ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

SILVIA REGAZZO mezzosoprano

ALESSANDRO CORTELLO tenore

ALBERTO MIODINI pianoforte

Musiche di **Mahler**

Domenica 2 dicembre 2018 ore 20,15 - fuori abbonamento

Auditorium C. Pollini, Padova

PHILARMONISCHES CAPRICCIO

BERLIN sestetto d'archi

Musiche di **Čajkovskij e Brahms**

I nostri biglietti sono disponibili on-line su vivaticket.it